Giuseppe Pietro Bagetti, *Presa di un convoglio tra Alpignano e Pianezza nel 1706*, tempera su cartone (Torino, Palazzo Reale).

Amedeo sarebbe stata la parte più difficile di questo grande schema. Il fallimento di La Feuillade gli aveva concesso un po' più di tempo, ma Marlborough sapeva che la prossima campagna sarebbe stata decisiva per i destini del duca. Da parte sua, Vittorio Amedeo guardava alle potenze marittime, e specialmente all'Inghilterra, per ricevere l'aiuto di cui aveva disperatamente bisogno. Il 15 gennaio 1706 inviò Maffei in missione speciale a Londra, l'Aja e Vienna, lamentando il mancato sostegno nella campagna trascorsa e sollecitandoli a venire subito in suo aiuto, con il rinforzo del contingente imperiale in Lombardia e lo sbarco dalla flotta di truppe da far marciare direttamente alla volta del Piemonte per incrementare il suo esercito sempre più indebolito[71].

Spronato da queste sollecitazioni, all'inizio del 1706 Marlborough cominciò a progettare una grande offensiva meridionale, ancora più temeraria della campagna del 1704: avrebbe guidato un esercito dai Paesi Bassi per unirsi al principe Eugenio in Italia settentrionale, sconfiggervi le forze franco-spagnole, soccorrere Torino e forse proseguire con la distruzione di Tolone[72]. Questa offensiva doveva essere appoggiata dalla flotta alleata; furono diramati ordini di far sbarcare tre reggimenti (presto cresciuti a cinque) sulla costa italiana, per marciare in aiuto di Vittorio Amedeo. Al momento di porre in atto tale piano, però, la flotta era impegnata a difendere Barcellona assediata in aprile dalle forze di Filippo V e in seguito nella presa di Alicante. Il comandante delle forze alleate di terra, il conte di

[71] Si veda la corrispondenza fra Vittorio Amedeo e Brianzone, suo ambasciatore a Londra, e anche le lettere a Marlborough e alla regina Anna, in *CGP*, V, p. 384 e sgg. La dettagliata *Istruzione* di Maffei è alle pp. 450-460.

[72] A Marlborough lo aveva proposto Maffei; si veda la sua lettera a Vittorio Amedeo, 5 marzo 1706, e quella di Brianzone a Vittorio Amedeo, 12 marzo 1706, sulla positiva reazione di Marlborough; *CGP*, V, p. 525 e p. 552. Si veda D. CHANDLER, *Marlborough as Military Commander* cit., pp. 168-169. Marlborough sembra anche aver contemporaneamente formulato un altro piano per l'invasione della Francia lungo il fiume Saar, come strategia alternativa. Il 25 aprile la regina Anna aveva segretamente concesso a Marlborough l'autorizzazione a «marciare immediatamente alla volta dell'Italia». Si veda H. SNYDER (a cura di), *The Marlborough-Godolphin Correspondence* cit., I, p. 521.